

PRESENZE Esce in questi giorni il cd «Day After Tomorrow». La cantante, con 50 anni di carriera e i capelli grigi, si conferma una grande artista rimasta fedele agli ideali del pacifismo

di Giancarlo Susanna

Gli Stati Uniti sono, forse, a un passo da una svolta epocale e *Day After Tomorrow*, l'album di Joan Baez che esce in questi giorni, ribadisce, se mai ce ne fosse ancora bisogno, la posizione umana, politica e civile di questa grande artista. Premiata con un Grammy Award speciale - cinquant'anni di carriera non sono uno scherzo - Joan Baez ha dichiarato che alle presidenziali voterà per Barack Obama. In passato l'abbiamo vista al fianco di Martin Luther King o impegnata nelle campagne di Amnesty International, ma Joan non aveva mai sostenuto un uomo politico così apertamente e con tanta convinzione. Un album di assoluta onestà intellettuale, *Day After Tomorrow*, e se

Lei che voterà per Obama stigmatizza la guerra con i toni dell'amara riflessione

dovessimo individuarne i tratti salienti diremmo subito pacifismo e realismo. Non c'è una nota in cui la guerra non venga stigmatizzata come negazione della vita, ma i toni sono più quelli di un'amara riflessione che dell'invettiva. Inequivocabili, certo, ma carichi della sofferenza di chi ha sognato un mondo migliore e si ritrova a battersi per gli stessi ideali dopo un tempo che sembra infinito.

Tutta la vicenda artistica di Joan Baez si è svolta sul binario folk/canzone d'autore - le canzoni scritte da lei in passato si contano sulle dita di una mano, pur essendo bellissime come *Sweet Sir Galahad* o *A Song For David*, dedicate al marito David Harris, arrestato nel 1969, in pieno conflitto in Vietnam per renitenza alla leva, o *Diamonds & Rust* - e in questo è naturalmente fondamentale l'intuizione dell'enorme potenziale di Bob Dylan quando ancora pochi se n'erano accorti. *Day After Tomorrow* non fa eccezione alla regola - «Perché dovrei scrivere quando ci sono tanti che lo fanno meglio di me?» - e Joan è come sempre capace di individuare autori in sintonia con il suo modo di intendere la musica e la scrittura, primo fra tutti Steve Earle. Dopo aver interpretato diverse canzoni del cantautore america-

Joan Baez, una barricata lunga una vita



Joan Baez oggi

no, la cantante si è rivolta a lui per produrre le session del nuovo disco in studio, il primo da *Dark Chords On A Big Guitar* del 2003. Earle ha accettato e non ha soltanto scritto tre canzoni nuove per l'occasione, ma ha convocato e guidato suonando in prima persona una all-stars band acustica composta da Tim O'Brien (mandolino), Darrell Scott (chitarre),

Viktor Krauss (basso) e Kenny Malone (batteria). Earle ha dichiarato che cercava «musicisti che sapessero portare il necessario virtuosismo, ma anche il giusto rispetto per un album destinato a segnare il 50esimo anniversario di una carriera formidabile. Dopo pochi secondi del primo brano è stato evidente che avevamo radunato le persone adatte. La band

aveva saputo sviscerare e trovare la giusta pulsazione della canzone, Joan le aveva infuso il respiro vitale e tutti sapevamo che eravamo artefici di qualcosa di speciale. Tutto quello che mi è venuto di pensare è stato "Suona proprio come Joan Fucking Baez!"». Tra i momenti migliori del disco spiccano *Day After Tomorrow* scritta da Tom Waits e da sua moglie

Kathleen Brennan, *Scarlet Tide* di Elvis Costello, *T-Bone Burnett*, *Henry Russell's Last Words* di Diana Jones e *God is God*, una delle tre canzoni di Earle. Le foto di copertina ritrae la Joan di oggi, capelli grigi molto corti, il sorriso contagioso. Da ragazza era forse come racconta lei stessa - un po' troppo seria e scriveva sulla locandina dei suoi concerti parole co-

me queste: «da grande volevo fare l'infermiera, la veterinaria, la violoncellista, l'eroina, la bella ragazza. Mai la cantante. Non sono una cantante. Canto, lotto, piano, prego, rido, lavoro e mi stupisco... (...) io, che sto qui seduta a pensare ai bambini che muoiono in Vietnam, nel Biafra, in India, in Perù, negli Stati Uniti... Con tutte queste cose come potrei pretendere di divertirmi? Di cantare per voi, questo sì. Spronarvi, rammentarvi, darvi gioia o tristezza o rabbia. E vi dirò... Tenete in considerazione la vita. Date alla vita la priorità su tutto il resto. Sulla terra. Sulla legge. Sul profitto. Sulle promesse. Su tutte le cose». (Da *Joan Baez, la mia vita e una voce per cantare*, Sperling & Kupfer, 1989).

Il tempo non ha cambiato le sue idee, ma le ha regalato un senso di humour speciale. Sorride, e in un'immagine dell'album è quasi travolta da una pioggia di fiori di ogni colore. Per attenuare la malinconia della musica? Forse. Ma è facile capirla e perdonarla per qualcosa che qualcuno potrebbe chiamare narcisismo. Sapere che su questo tormentato pianeta c'è una voce come la sua ci rincuora non poco. Per nostra fortuna Joan canta ancora e sogna con noi un mondo più giusto e più bello. Il suo tour europeo prevede una data al Teatro Smeraldo di Milano l'11 ottobre.

Tra i brani di Tom Waits e Costello Joan si è appoggiata al cantautore Steve Earle

FICTION Sulla malasanità Medici contro Crimini bianchi

■ Truffe al sistema sanitario, baronia, gestione affaristica degli ospedali, errori in sala operatoria evitabili, organici ridotti, farmaci pericolosi, inquinamento, sprechi da medicina difensiva: non è un'inchiesta televisiva sulla malasanità ma una fiction, *Crimini Bianchi*, che ambisce a ritagliarsi un posto importante, di dibattito e provocazione nella spesso consolatoria programmazione televisiva. Andrà in onda (per ora senza bollino rosso) e con grande aspettative d'ascolto - come sottolineato dal responsabile fiction Giancarlo Scheri - in 6 serate su Canale 5 da mercoledì in concorrenza con la rassicurante Raffaella Carrà di *Caramba! Che fortuna*. Se il presidente dell'Ordine dei medici di Roma, Mario Falconi, si riserva di dare un «giudizio globale» dopo aver visto la serie «nel suo complesso», l'Amami (Associazione medici) va oltre e auspica che i sindacati si rivolgano all'Autorità per le garanzie nelle Comunicazioni per «fermare la messa in onda». Già nelle scorse settimane la categoria dei medici ha polemizzato contro il progetto, ma il produttore Pietro Valsecchi si è avvalso della consulenza di tre professionisti - l'oncologa Giovanna Gatti, il pediatra Paolo Cornaglia Ferraris e il medico Danilo Nuccetelli, e ha potuto contare sull'appoggio del Tribunale per i diritti del malato che festeggia quest'anno i 30 anni di attività. «Non è una fiction contro i medici - dice il regista Alberto Ferrari - ma su quelli che lavorano con passione e non hanno le condizioni per farlo al meglio».

CINEMA&MEDIA La produzione del film sulla Raf impone l'embargo alla stampa tedesca. Alcuni giornalisti firmano l'«accordo», è polemica

Non parlate della Baader-Meinhof: costa 100mila euro

di Gherardo Ugolini / Berlino

È immaginabile che un giornalista debba pagare una multa di 100mila euro per aver scritto di un film prima della data indicata dal produttore-distributore? Fino a qualche giorno fa ci saremmo fatti una crassa risata nel sentire una simile facezia, ma in Germania questo pericolo potrebbe diventare realtà. Almeno così vorrebbe la casa di produzione Constantin Film di Bernd Eichinger, leader della cinematografia teutonica, con all'attivo alcuni recenti kolossal quali *La caduta e Il profumo*.

La Constantin ha prodotto anche *La banda Baader Meinhof*, film di Uli Edel che rievoca gli anni di piombo attraverso le vicende del gruppo che più di tutti ne fu protagonista, ovvero la Rote Armee Fraktion di Andreas Baader, Gudrun Ens-

lin e Ulrike Meinhof. L'uscita sugli schermi tedeschi è prevista per il prossimo 25 settembre e un mese dopo sarà presentato alla Festa del cinema di Roma. Tutto lascia presagire che sarà un grosso successo commerciale. In Germania il film è già lancia-tissima, mentre arriva anche la notizia che il carcere di Stammheim, a Stoccarda, dove morirono alcuni capi storici della Raf, tra mille polemiche (la tesi

Fin qui non si era mai vista una multa per il giornalista che anticipa la recensione

del «suicidio», diciamo così, non convinse molti), sarà raso al suolo per dare spazio ad un ospedale psichiatrico. Inoltre si apprende anche che la pellicola sarà candidata come contributo della Germania all'Oscar per il miglior film straniero. E la speranza di bissare il successo di *Le vite degli altri* (Oscar 2007) non è inconsistente, per lo meno se si guarda al cast di prim'ordine che mette insieme alcuni dei più noti interpreti della cinematografia tedesca dell'ultima generazione: da Moritz Bleibtreu (Baader) a Martina Gedeck (la Meinhof), passando per Johanna Wokalek (la Ensslin), Alexandra Maria Lara, Heino Ferch, Nadja Uhl e senza dimenticare Bruno Ganz nei panni del commissario di polizia che nel 1972 riuscì ad arrestare i leader del gruppo. La Constantin ha cercato di

mantenere il più a lungo possibile il segreto sui contenuti del film facendo trapelare soltanto le informazioni che voleva. Fin qui nulla di strano. È la prassi. Ma ad un certo punto è successo un episodio davvero inquietante. È accaduto, crediamo per la prima volta nella storia del cinema, che per poter assistere ad un'anteprima del film alcuni giornalisti hanno dovuto firmare una carta in cui si impegnavano a rispettare l'embargo fino alla metà di settembre. Nel caso avessero pubblicato recensioni prima della data indicata, la Constantin si riservava il diritto di applicare una multa di 100mila euro, da far pagare per metà al giornalista e per l'altra metà alla redazione del giornale. Subito è scoppiata la bufera. La reazione più dura è venuta dal quotidiano di Monaco *Süddeutsche Zeitung*, che ha preso la decisione

di boicottare *La banda Baader-Meinhof* rinunciando del tutto a recensire il film. E il presidente dell'associazione dei giornalisti tedeschi (DJV), Michael Konken, ha definito le condizioni imposte dalla casa produttrice «del tutto inaccettabili» invitando a seguire l'esempio della *Süddeutsche Zeitung*. Molte per i giornalisti a parte, la grancassa mediatica in Germania tiene da giorni i riflettori puntati su *La banda Baader Meinhof*.

Una trovata pubblicitaria? Intanto il film rappresenterà la Germania all'Oscar

Il tema del terrorismo, si sa, è di quelli roventi e ogni volta che lo si tocca in Germania (e non solo qui) scoccano scintille, tanto più che la memoria tedesca relativa alle gesta dei terroristi è divisa tra l'epopea romantica e la demonizzazione assoluta. Il settimanale *Der Spiegel* ha lanciato la volata dedicando la copertina al film e presentandolo come un'opera destinata a «cambiare il dibattito sul terrorismo tedesco». Il regista sarebbe riuscito a raccontare le vicende della banda senza la minima mitizzazione, ma «attraverso una sorta di storia illustrata degli eventi talvolta osservandoli dal punto del vista delle vittime». Molto critico invece il quotidiano berlinese *Der Tagespiegel* per il quale la pellicola «passa da una pioggia di pallottole all'altra e da un cadavere all'altro, ma non contiene nessun tentativo serio di analisi e interpretazione».

Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro		Archivio Storico	6 mesi
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	12 mesi		150 euro
	6gg/Italia	131 euro	Quotidiano e Archivio Storico		6 mesi
	7gg/estero	581 euro		12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publitikompas

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONFETO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Gialliotti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273311 - 273373
LECCE, via Trinchese 67, Tel. 0832.314185
MESSINA, via Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
ROMA, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SANREMO, piazza Marconi 3/S, Tel. 019.8429950-8429959
SAVONA, piazza Marconi 3/S, Tel. 0931.412131
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il 21 settembre si è spenta a Roma

WANDA PARRACCIANI DI GIULIO

Lo annunciano con profonda tristezza la figlia Fulvia e il nipote Stefano. Sarà possibile salutarla per l'ultima volta domattina, mercoledì, dalle ore 10 alle 12 presso la camera mortuaria dell'Ospedale Santo Spirito.

Roma, 23 settembre 2008

Nel ricordo della cara

WANDA

Enrico abbraccia Fulvia e Stefano, che le sono stati vicini fino all'ultimo.

Roma, 23 settembre 2008

Bruno Ugolini ricorda con affetto

WANDA PARRACCIANI vedova di DI GIULIO e abbraccia la figlia Fulvia.

Gli amici dell'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico e il presidente Mimmo Calopresti ricordano con affetto

FLORESTANO VANCINI il suo impegno e la sua passione nel lavoro svolto insieme e il suo contributo alla crescita del cinema italiano.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK publitikompas

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

Sabato ore 9,00 - 12,00
solo per adesioni

06/69548238 - 011/6665258